

L'agghiacciante promemoria del COVID-19: perché il mondo ha bisogno di proteggere i *whistleblower*

La crisi economica e sanitaria globale innescata dalla pandemia COVID-19 ha evidenziato, sotto molteplici aspetti, il ruolo essenziale dei *whistleblower* nel mondo. A livello mondiale, governi, organizzazioni internazionali, aziende e ONG hanno avviato ingenti finanziamenti di emergenza volti a mitigare l'impatto del COVID-19 e a favorire la ripresa post-crisi. Considerata l'urgenza assoluta imposta dalla pandemia, le essenziali procedure previste in materia di trasparenza e *accountability* sono state "contratte" o posticipate. Da qui, l'evidenza dell'indispensabilità del ruolo dei *whistleblower* per poter individuare prontamente eventuali condotte illecite e porvi rimedio. Che si tratti di medici che annunciano importanti progressi e scoperte medico-scientifici, di dipendenti governativi che denunciano frodi o appropriazioni indebite nell'ambito di appalti per l'acquisto di dispositivi medico-sanitari salvavita, di dipendenti d'azienda che denunciano tangenti volte ad ottenere accordi vantaggiosi legati alla fornitura di attrezzature e/o prodotti medici, o di cittadini che denunciano illeciti nell'ambito della concessione di servizi essenziali o misure di salvataggio economico, ora più che mai, le persone devono essere messe in condizione di parlare senza temere per la propria vita o il proprio sostentamento. Questo il messaggio lanciato dall'OCSE in occasione del Webinar "*Emergency measures to protect whistleblowers and promote reporting during the COVID-19 crisis and beyond*" (sito web: OECD Anti-corruption and Integrity).

Viviamo in un'epoca complessa e in rapida evoluzione. Il mondo è stato messo in ginocchio dall'epidemia COVID-19. Una delle tante lezioni preziose apprese da questa pandemia è che abbiamo bisogno dei *whistleblower* e dobbiamo proteggerli. Infatti, come sottolineato dall'attuale crisi, ogniqualvolta un *whistleblower* viene messo a tacere, aumentano proporzionalmente i rischi per la salute e la sicurezza pubbliche.

Le più recenti leggi in materia di protezione dei *whistleblower* consentono a questi ultimi di segnalare, direttamente al pubblico o ai media, le istanze che costituiscono pericolo per la salute e la sicurezza pubbliche, e di essere tutelati. Una tale protezione non è mai stata tanto importante quanto nel contesto della pandemia del Covid-19. Uno studio preliminare stima che il numero di infezioni in Cina avrebbe potuto essere ridotto fino al 95% se fossero state attuate prontamente adeguate strategie di contenimento e mitigazione, quali test, distanziamento sociale e restrizioni per i viaggi. Tuttavia, mentre i governi attuavano misure di contenimento della pandemia, sono venute alla luce notizie sui tentativi di mettere a tacere le segnalazioni di operatori sanitari e giornalisti... Se le allerte precoci fossero state ascoltate e i *whistleblower* fossero stati protetti anziché essere messi a tacere e, talvolta, addirittura sanzionati, forse l'epidemia non avrebbe raggiunto dimensioni esplosive, colpendo miliardi di persone in tutto il mondo.

Mettere i *whistleblower* in condizione di parlare senza il timore di subire ripercussioni può aiutare a prevenire, individuare, indagare e perseguire con successo condotte illecite, quali corruzione, concussione, frode, appropriazione indebita e conflitti d'interesse. Assicurare presidi validi ed organici di tutela dei *whistleblower*, fondati su norme e procedure chiare per la segnalazione di sospetti illeciti, è essenziale per favorire la salvaguardia dell'interesse pubblico e promuovere la cultura dell'*accountability* e dell'integrità.

In risposta alla pandemia, i governi, le organizzazioni internazionali, le aziende e le ONG hanno avviato ingenti misure urgenti di finanziamento per favorire il contenimento e la mitigazione del rischio, e hanno intrapreso azioni politiche di prevenzione o contenimento della recessione economica. In considerazione dell'urgenza assoluta, le procedure applicate in materia di trasparenza e *accountability* sono state “contratte” o posticipate, con conseguenti denunce di istanze di corruzione o illeciti. I primi a rilevare gli illeciti spesso sono stati proprio i *whistleblower*. Che si tratti di medici che annunciano importanti progressi medico-scientifici, di dipendenti governativi che denunciano frodi o appropriazioni indebite nell’ambito di appalti per l’acquisto di dispositivi salvavita, di dipendenti d'azienda che denunciano tangenti finalizzate all’ottenimento di accordi “vantaggiosi” legati alla fornitura di attrezzature e/o prodotti medico-sanitari, o di cittadini che denunciano condotte illecite nell’ambito della concessione di servizi essenziali o misure di salvataggio economico, ora più che mai, le persone devono essere messe in condizione di parlare senza temere per la propria vita o il proprio sostentamento. Eppure, le ritorsioni subite dai *whistleblower* durante la pandemia COVID-19 hanno fatto notizia in tutto il mondo.

Sia a livello internazionale che nazionale, si riscontra un certo “vuoto” giuridico in materia di tutela dei *whistleblower*. La Direttiva UE sulla protezione dei *whistleblower* del 2019 (**EU Whistleblower Protection Directive**) potrebbe mutare il panorama in Europa, richiedendo a governi e aziende di introdurre riforme radicali volte a favorire e semplificare le procedure di segnalazione. La Direttiva prevede che sia assicurata la tutela dei *whistleblower* ove le loro segnalazioni al pubblico o ai media riguardino un pericolo imminente o manifesto per l'interesse pubblico. Affianco a tale innovativa legislazione, anche altre iniziative internazionali confermano l’impegno politico in atto, a livello globale, per assicurare protezione ai *whistleblower* (**G20 High Level Principles for the Effective Protection of Whistleblowers** e **OECD Recommendation on Public Integrity**), chiamando i soggetti aderenti a promuovere, all'interno del settore pubblico, una cultura organizzativa *aperta* e solidi presidi di tutela. Al tema della protezione dei *whistleblower* viene accordata importanza prioritaria anche nell'ambito dell’attuale revisione della Raccomandazione dell'OCSE del 2009 sulla lotta alla corruzione (**Review of the OECD’s 2009 Anti-Bribery Recommendation**), volta ad integrare la relativa Convenzione OCSE, rafforzando ulteriormente la lotta alla corruzione transfrontaliera.

Al fine di incoraggiare la segnalazione di eventuali illeciti commessi nel corso della crisi COVID-19 e anche oltre, i governi dovrebbero innanzitutto introdurre tutele giuridiche armonizzate e “impermeabili” in favore dei *whistleblower*. Gli standard internazionali stanno ormai prendendo forma; è giunto il momento di adattarli ed applicarli nei singoli contesti nazionali. L'OCSE, attraverso il **Working Group on Bribery** e il **Public Governance Committee**, lavora per garantire che tali standard siano adeguatamente revisionati e attuati sia nei Paesi OCSE sia nel resto del mondo. Il secondo passo, molto più difficile, che i governi devono intraprendere consisterà nell’infondere fiducia e sicurezza nella loro effettiva applicazione. Anche in presenza delle misure di tutela giuridica più inattaccabili, per sentirsi liberi di denunciare gli illeciti che di volta in volta constatano, i *whistleblower* devono innanzitutto superare forti paure e minacce imposte alla loro carriera o, addirittura, alla loro vita.